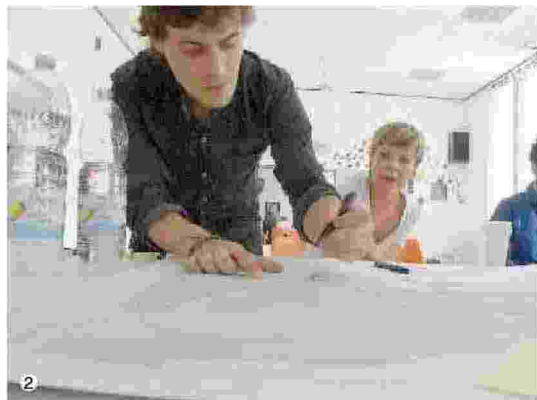




1



4



2



3



5

1) L'area tra via delle Rosette e via Redi dove sorgerà la «Piazza verde per Sant'Andrea» 2) Il lavoro di uno dei tavoli tematici di ieri 3) Tiziana Di Zinno di «Novara città alla pari» 4. Il parchetto già esistente a Sant'Andrea 5) I ragazzi di Fadabrav

NOVARA, IL PROGETTO FINANZIATO DALLA FONDAZIONE DE AGOSTINI

Orti, catapulte e cinema all'aperto La "piazza verde" prende forma

A Sant'Andrea i primi tavoli tematici sul futuro del quartiere con protagonisti giovani e anziani

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Una catapulta e le macchine di Leonardo con cui giocare, un campetto da calcio, il cinema all'aperto, le feste di compleanno per i ragazzi e gli orti curati dagli anziani: ecco come potrebbe essere la «piazza verde per Sant'Andrea», il nuovo parco che sta nascendo tra via delle Rosette e via Redi grazie a un finanziamento della Fondazione De Agostini. Ieri si sono tenuti i primi tavoli tematici dedicati a giovani e anziani, la settimana prossi-

ma si parlerà di cultura e famiglie sempre nell'ex sede del quartiere di via San Rocco 1.

Fabio Federico si occupa del Bingo Bar con il padre Amedeo. E' davanti al futuro parco e per questo ha voluto partecipare: «Mi piacerebbe che il giardino ospitasse un parco avventura per i ragazzi e strutture fisse con giochi per i bambini. Potrebbe anche accogliere eventi musicali. Tenendo conto però che attorno ci sono condomini e case». Per Claudia Bonelli, abitante della zona, la priorità è un campet-

to da calcio: «Qui non ne esiste nemmeno uno e i ragazzini giocano a pallone in uno spazio nato per il pattinaggio e in un altro destinato al basket. Si potrebbe pensare anche a porte mobili che loro stessi prendono e ritirano in un determinato posto. Servirebbe a responsabilizzarli».

In trasferta da Sant'Agabio sono arrivati i ragazzi della falegnameria sociale Fadabrav appena inaugurata. Mattia Raffa ha illustrato due idee: «Sarebbe bello creare una parete da arrampicata o un boul-

der, un masso con gli agganci su cui salire». La seconda proposta vede la diretta partecipazione del loro gruppo: «Potremmo costruire tutti insieme una catapulta o una macchina di Leonardo». Amedeo Del Galdo, di Sermis, aggiunge: «Bisogna tenere presente anche che vicino ci sono due scuole e vanno pensati progetti per i bambini».

Un tema ricorrente e trasversale è quello degli orti. Benedetta Baraggioli, per conto del Comune, ha proposto l'ampliamento della zona già

prevista dal progetto e il coinvolgimento dei cosiddetti «ortisti», gli abitanti della zona che già coltivano in appezzamenti vicini al futuro parco.

Tiziana Di Zinno è una architetto che rappresentava il pool di associazioni riunite in «Novara città alla pari» che ha partecipato al tavolo per gli anziani insieme con la Comunità di Sant'Egidio: «È importante garantire l'accessibilità al parco per disabili, pensionati ma anche mamme con la carrozzina e non vedenti». —

© BY NINO ALUMI D'OTTI/REBRAT

3 DOMANDE A

MICHELANGELO SECCHI
FACILITATORE DI «KCITY»

**“Favoriamo
il dialogo
tra pubblico
e privato”**

Michelangelo Secchi è un «facilitatore» della società KCity di Milano, esperta in rigenerazione urbana. Per la Fondazione De Agostini si occupa di raccogliere idee e proposte dei cittadini per disegnare «un parco su misura» che trasformi davvero il quartiere di Sant'Andrea: il ruolo di Secchi è condurre il dialogo durante i tavoli tematici e analizzare le idee che vengono proposte da chi partecipa.

1. Come sono partiti i primi tavoli tematici in calendario ieri pomeriggio?

«Bene perché c'è grande entusiasmo. Abbiamo già contattato direttamente alcune personalità del quartiere e adesso creiamo questi eventi, che sono aperti a tutti, per dare voce a chiunque abbia un desiderio per trasformarlo in un'idea realizzabile. Valutiamo quanto richiede questo passaggio: risorse, fattibilità, mantenimento futuro».

2. Chi sta partecipando?

«Abbiamo registrato la presenza di associazioni, di privati, ma anche dei negozianti, cosa che ci fa particolarmente piacere perché sono i veri presidi sul territorio. Inoltre, perché un progetto funzioni, bisogna alleare l'interesse comune a quello privato».

3. Quali sono i temi ricorrenti?

«Innanzitutto prevale l'idea di un uso polifunzionale del parco: da più parti ci arriva la sollecitazione a creare uno spazio che possa essere utilizzato in più modi e che quindi abbia poche ed essenziali strutture fisse e molte attrezzature mobili. Il secondo tema riguarda gli orti urbani che esistono già, sono previsti nel piano e si vogliono ampliare». **B. C.**



PER INFORMAZIONI ALLENDIRITTI RISERVATI